

Mercoledì 24 giugno 1998

12 l'Unità

LE CRONACHE

Studente bocciato va a scuola e si spara

BERGAMO. Sono gravissime le condizioni di S.P., lo studente liceale di 19 anni, di Bergamo, che l'altro

pomeriggio, avuta certezza della sua bocciatura, si è sparato un colpo di pistola alla tempia in un bagno del liceo classico "Paolo Sarpi" di Bergamo. Il ragazzo è in coma e i medici giudicano disperate le sue condizioni. Il gesto era stato sicuramente premeditato: nello zainetto che il giovane aveva con sé c'erano infatti quattro lettere, indirizzate ai familiari, e la pistola calibro 7,65, appartenente al padre, con la quale il giovane si è sparato. Il magistrato ha disposto la restituzione delle lettere ai familiari. Lo studente, recatosi a scuola per controllare gli esiti degli scrutini, dopo aver avuto la conferma di essere stato bocciato per le insufficienze avute in cinque materie è andato nei bagni del pianterreno e si è sparato. Il colpo è stato sentito da un bidello che è accorso in bagno dove, aperta una porta, ha trovato il corpo sanguinante dello studente. Il bidello ha dato subito l'allarme, e il giovane è stato trasportato d'urgenza agli Ospedali Riuniti. Allievo del terzo anno dell'istituto, il ragazzo, che vive con la famiglia a Presezzo (Bergamo) e non si era ancora recato a scuola a vedere gli scrutini, era già stato informato della bocciatura da alcuni compagni, che avevano letto venerdì scorso i tabelloni. S.P. era quindi ben fermo nell'intenzione di uccidersi, motivata forse anche dall'accumulo di delusioni per le bocciature di anni precedenti, quando alle 14 di ieri è entrato nella scuola. Gli mancava soltanto l'ultima conferma di una brutta notizia che conosceva già. Ieri ha preso da un armadio di casa la pistola del padre, ha scritto le quattro lettere, ha messo tutto nello zainetto ed è partito per Bergamo. I compagni di classe di Saverio P., il 19enne che si è esplosivo un colpo di rivoltella alla tempia in un bagno del liceo classico "Paolo Sarpi", sostano a turno nella sala d'attesa del reparto di neurochirurgia degli Ospedali Riuniti, dove l'amico è ricoverato in rianimazione. «Un amico simpatico e leale - dicono i compagni -. Nessuno poteva immaginare un gesto così estremo».

I consigli degli esperti per chi si appresta ad affrontare la prova introdotta da una riforma «sperimentale» del 1969

Maturità «semplice» per 526mila

Tra un anno il tema sarà facoltativo

Scompariranno la prova «a sorpresa» e la commissione esterna

ROMA. Saranno 526.000 gli studenti che oggi si cimenteranno con la prova scritta di italiano, la prima prova dell'ultimo esame di maturità «vecchia» maniera. Ai maturandi saranno presentati quattro titoli tra i quali potranno scegliere. I primitivi (rispettivamente di attualità, tema letterario e storico) saranno comuni a tutti gli insegnamenti, mentre il quarto sarà diverso per ogni indirizzo. Domani seguirà la seconda prova scritta, che sarà diversa per ogni indirizzo.

E come ogni anno si sprecano i consigli di esperti, psicologi ed educatori su come affrontare la prima prova scritta. Per affrontare il «tema», sul quale da giorni gli studenti come ogni anno «immaginano» le possibili tracce, si raccomandano di analizzare attentamente il titolo per evitare di andare «fuori tema», ma soprattutto di farsi una scaletta. Le regole d'oro sono semplici: non cercate frasi ad effetto e non utilizzate un linguaggio difficile, trascrivete in bella copia e controllate gli errori di ortografia. Un'altra raccomandazione: ricordate di portare il dizionario e la Costituzione (in un testo non commentato) perché può offrire spunti preziosi. In aula è, ovviamente, proibito l'uso di telefonini e computer, e il divieto è assoluto per i «minirotoli» di carta con i temi precotti, tradizionale «scorta» dei maturandi insicuri.

Dopo circa una settimana inizieranno le prove orali: sono ancora solo due le materie, sulle quattro d'esame, sulle quali il candidato risponderà alla commissione. Ed è d'obbligo il brivido per il sorteggio della lettera che stabilirà il calendario delle interrogazioni.

A rassicurare i più ansiosi dovrebbero bastare i dati sulle promozioni: superano l'esame di maturità in media il 95% dei candidati e la media salirebbe al 98% se non si considerassero i candidati esterni.

Ma dal prossimo anno si chiude con l'esame a sorpresa e con la formula «sperimentale» introdotta nel '69, entra in vigore la legge di riforma. Sarà l'ultima volta per la commissione di sei membri (quattro esterni e uno interno oltre al presidente) e per la prova così come è oggi conosciuta. Dal '99 saranno molti, e per certi versi, rivoluzionari, i cambiamenti. Tanto per cominciare, scomparirà il giudizio di ammissione: all'esame saranno ammessi di diritto tutti coloro i quali avranno frequentato l'ultimo anno di scuola secondaria superiore. Le prove scritte passeranno a tre: il tradizionale tema di italiano potrà essere sostituito da un altro tipo di elaborato, consistente in un breve saggio, in una recensione, in una sceneggiatura o nell'analisi di un testo letterario; la seconda prova (come adesso) riguarderà «una delle materie caratterizzanti lo specifico corso di studi»; la terza - sotto forma di quiz e casi pratici - dovrà «verificare a tutto campo la preparazione raggiunta dal candidato nelle materie dell'ultimo anno».

Gli orali verteranno su argomenti

di carattere «multidisciplinare» attinenti i programmi e il lavoro didattico dell'ultimo anno. Il colloquio inizierà con un argomento o con la presentazione di esperienze di ricerca o di un progetto (anche in forma multimediale) proposti dal candidato, e proseguirà su argomenti indicati dalla commissione.

Diversi, e più articolati, anche i meccanismi di valutazione. Il voto finale, anziché in sessantesimi, verrà espresso in centesimi (per essere giudicati maturi bisognerà ottenere almeno sessanta). La commissione avrà a disposizione un massimo di 45 punti per le tre prove scritte, di 35 per quelle orali e di 20 per il cosiddetto «credito scolastico» (che sostituirà la valutazione del vecchio curriculum di studi): in pratica, alla fine degli ultimi tre anni di corso, il consiglio di classe attribuirà un punteggio agli studenti che lo meriteranno (non necessariamente a tutti, dunque). Il credito scolastico verrà integrato dal «credito formativo», ovvero dal complesso di «esperienze culturali, sportive, artistiche e lavorative coerenti con il corso di studi». Ma l'introduzione di queste misure sarà graduale e andrà a regime solo nel 2001. Diversa, infine, anche la composizione delle commissioni: ne faranno parte, oltre ad un presidente esterno, quattro membri interni e quattro esterni.

Molti quelli che ostentano sicurezza ma chiedono di non pubblicare i loro nomi

Giorno di vigilia, la parola ai candidati

«Nessuna paura, solo un tonto non passa»

Storia di Marco, 33 anni, insegnante di educazione fisica: già diplomato, torna davanti alla commissione. «Approfitto dell'ultima maturità semplificata per prendere il diploma magistrale, mi serve per lavoro».



ROMA. Gli esami non finiscono mai. E proprio vero. Può anche capitare che un professore torni a scuola per fare la maturità. Non da commissario. Ma dall'altra parte della barricata, anzi, della cattedra. Da studente. È il caso di Marco (non è il suo vero nome, preferisce restare nell'anonimato), 33 anni, insegnante di educazione fisica, già diplomato al liceo classico una quindicina di anni fa. «Approfitto di questa ultima edizione della maturità semplificata per cercare di prendere il diploma magistrale da privatista a Napoli - racconta - mi serve per lavoro. Io sono precario a scuola, ma c'è un istituto privato che mi ha promesso un posto da maestro elementare se prendo il diploma. Un lavoro del genere, oltre allo stipendio fisso, mi darebbe un po' di punti per le graduatorie. Ma non è stato facile riprendere in mano i libri. Sui programmi, non si capisce niente perché ogni scuola fa come gli pare. È tutto un casino. Il colloquio di ammissione all'esame lo sosterrò solo dopo gli scritti. È un controsenso, o no? La scuola non

sapeva su quali materie mi doveva esaminare. All'Isief ho superato esami di psicologia e pedagogia di livello universitario, la commissione è entrata in crisi. Non sanno nemmeno loro come comportarsi, sono in imbarazzo. Di fronte a questa disorganizzazione verrebbe voglia di mollare tutto. Ma ci sono state anche situazioni divertenti. Per essere ammesso agli orali ho dovuto fare il tirocinio didattico insieme a studenti di diciotto anni. I bambini delle elementari agli altri studenti davano del tu, a me invece davano dei lei, un po' spaventati». E com'è la vigilia per un «maturando» adulto? «Sono andato a lavorare in palestra, come tutti i giorni - dice Marco - ho cercato di ripassare un po', ma quel che è fatto è che mia moglie è gelosa, ha detto che non devo scherzare troppo con le studentesse, se no quando torno a casa sono guai».

Gli esami comunque non fanno paura. Nemmeno agli studenti teen ager (o quasi). «Forse l'an-

no prossimo con la riforma saranno più difficili, ma adesso per riuscire a farsi bocciare, bisogna essere un po' tonti», dice Anna, studentessa del liceo scientifico Nomentano di Roma. «Ma anche con la nuova formula saranno facili - aggiunge Marco, del liceo classico Giulio Cesare - perché dall'anno prossimo ci saranno più materie, ma tutti gli studenti saranno automaticamente ammessi». «Io però non andrò molto tranquillo a scuola - dice Stefania, del istituto tecnico commerciale Matteucci - so che non mi bocciano perché ho sempre preso voti buoni e anche se faccio scena muta, almeno 36 me lo danno. Ma vorrei prendere un voto più alto». «Io mi porto un panino e una coca cola - dice Andrea, del Tasso - non mi sono ammazzo di studio. Ma qualche idea per il tema mi verrà. Male che va, mi daranno un 36. Mio padre si incazza... ma a me va bene lo stesso».

Pa.Fo.

Berlinguer: «Ragazzi, tranquilli»

ROMA. Oggi comincia l'esame di maturità, spauracchio di molte generazioni, però: «Cari ragazzi, non vi preoccupate perché il più è fatto» dal momento che la prova finale «non è un evento traumatico ma la naturale conclusione di un percorso di studi». Comincia così il messaggio di Luigi Berlinguer, ministro della Pubblica Istruzione, ai candidati. «Vi trovate - rileva il ministro - di fronte a una prova certamente difficile, ma penso che la possiate affrontare con tutta serenità dal momento che si tratta dell'atto conclusivo di un itinerario scolastico che avete affrontato in maniera proficua. Vi auguro sinceramente - conclude Berlinguer - il successo che meritate».

La denuncia

«Al Sud la qualità degli studi è inferiore»

ROMA. È tempo di maturità, ma la scuola non fornisce in Italia - sostiene l'Assoutenti - il medesimo servizio, perché al Sud gli studenti sono molto meno preparati che al Nord. Infatti, il numero effettivo dei giorni di lezione seguiti nelle secondarie del Sud è in media di 149 (72,6%) sui 200 teoricamente obbligatori ogni anno, contro 183 (88,9%).

Un divario notevole, che è stato denunciato dall'Assoutenti proprio alla vigilia degli esami di maturità per sottolineare, dice il leader dell'associazione avvocato Mario Finzi, che la qualità degli studi al Sud, mediamente, è molto inferiore. Ma quali sono le cause di questo fenomeno, che l'Assoutenti ha registrato con una ricerca condotta su 140 istituti, per 673 classi e 14.396 alunni di tutto il Paese?

«La prima ragione - ha detto Finzi in una conferenza stampa - è nel mancato intervento di insegnanti, presidi e provveditori ai studi. E la cosa è particolarmente grave, in quanto non si tratta di abbandono definitivo degli studi ma di assente a ripetizione che non vengono combattute a sufficienza».

In pratica è come se, su quattro anni teorici di corso, gli studenti del Sud usufruissero concretamente di soli 3 anni effettivi di lezioni, mentre quelli del Nord ne seguissero oltre 3 anni e mezzo. Una differenza, sostiene l'Assoutenti, che influisce pesantemente sulla qualità della preparazione e che, in teoria, erode il valore dei titoli conseguiti. E al Sud (come d'altra parte al Nord, anche se in maniera meno sensibile) si ripropone il tradizionale divario «classista» fra i licei e gli altri tipi di indirizzi.

Dalla ricerca fatta per l'Assoutenti dal professor Luigi Peduto, per via telematica, risulta infatti che nel Mezzogiorno gli studenti dei licei seguono il 78,3% dei giorni di lezione previsti, quelli degli istituti tecnici il 72,6% e quelli degli istituti professionali il 68,4%. Al Nord le medie sono invece, rispettivamente, del 93,2%, del 90,3% e del 84,2%.

Nel complesso, comunque, la media nazionale di frequenza delle lezioni non è confortante, essendo all'82% di quanto previsto dalla legge (ossia 200 giorni, come minimo, all'anno). A questa situazione di «lassismo» contribuiscono molto le occupazioni e le autogestioni d'autunno, dice l'Assoutenti, ma anche fenomeni di vero «malcostume» (festività varie) non sufficientemente contrastati dall'istituzione scolastica.

E i rimedi? Prima di tutto, sostiene l'Assoutenti, è venuto il momento di creare un servizio nazionale, e indipendente, per una valutazione dei risultati scolastici, del livello di preparazione raggiunto dai giovani. Soprattutto al Sud, dove ormai è un luogo comune dire che mancano «tecnici preparati». Quanto alle assenze, ci vuole un adeguato controllo e poi rimedi di fondo come il rilancio della formazione professionale che risponde alle esigenze di buona parte dei giovani.

Via al rinnovo del contratto per i ministeriali

ROMA. Nuovo ordinamento professionale e, quindi, nuovi percorsi di carriera, orari che consentano una riduzione degli straordinari, impulso alla contrattazione integrativa, forme di flessibilità come contratti di formazione-lavoro, lavoro interinale e lavoro a tempo determinato. Sono alcuni degli indirizzi per il rinnovo del contratto dei 280.000 ministeriali che il governo ha trasmesso all'Aran. L'agenzia, controparte dei sindacati nelle trattative, ha già ricevuto le linee generali per la nuova stagione contrattuale, mentre dovrebbe essere imminente l'emaneazione dell'atto d'indirizzo per la scuola. L'obiettivo prioritario del nuovo contratto dei ministeri, afferma una nota di Palazzo Vidoni, è «di accompagnare, attraverso l'adeguamento delle normative contrattuali, il processo di riforma, valorizzando la contrattazione collettiva come strumento di innovazione organizzativa e di coinvolgimento del personale negli obiettivi di miglioramento qualitativo delle funzioni dello Stato».

IL TOTOTEMA

Le previsioni di Lucio Villari, Lidia Ravera, Patrizio Roversi, Francesco Guccini e Ugo Volli

Europa e Leopardi guidano la classifica

«Temo che la traccia sull'Europa provochi una vera e propria strage degli innocenti: è difficile se non si vogliono scrivere cose banali».

ROMA. Sono «l'Europa» e «Leopardi» i titoli più attesi nel «toto tema» che ha alimentato la febbrile vigilia della prima prova scritta dell'esame di maturità. Questa mattina si vedrà. Ma intanto su previsioni, titoli possibili, efficacia del «tema» come prova d'esame, oggi a due anni dal 2000, si incrociano i pareri.

LIDIA RAVERA. «Prevedo un banalissimo, prevedibilissimo e difficilissimo tema sull'Europa. Una vera mazzata per gli esaminandi. Una prova proprio difficile, se non si vogliono scopiazzare le cose banali che si leggono sui giornali o che escono dai palazzi. Per me, che scrivo da vent'anni, sarebbe un'impresa che cercherei proprio di evitare. Potrei scrivere dell'incubo dell'Euro: proprio ora che ero riuscita a dare un valore al denaro, mi cambia tutto. Ma questo non tocca i giovani che sono ancora a carico di mamma e papà. E allora prevedo un tema pomposo sui sacri valori dell'Europa, una vera «strage degli innocenti» per i ragazzi. È questo il titolo del tema che invece vorrei: «Nell'epoca di Inter-

net e delle nuove tecnologie in cui le informazioni si scambiano in modo anonimo, e in cui ciascuno può proporsi all'attenzione di tutti via Internet senza la mediazione di un editore, senza l'«oggetto libro» pensate che la nuova tecnologia modificherà il rapporto con la scrittura dell'autore? La letteratura, così come si è espressa finora attraverso l'«autore individuo riconoscibile», finirà?». Forse è un titolo difficile per la preparazione che hanno oggi i ragazzi, ma loro sanno navigare su Internet più e meglio di noi. E poi, se insegnassi lettere in un liceo, a parte la storia della letteratura, li farei scrivere, scrivere e scrivere: racconti, poesie, riassunti e recensioni. Perché il «tema» deve esprimere un rapporto con la scrittura e testimoniare la capacità di controllare questo strumento di comunicazione così diverso dalla lingua parlata. Il «tema di letteratura» non deve essere una forma surrettizia per scoprire se hanno studiato. Per questo c'è la prova orale. Il «tema letterario» deve essere aperto, mi deve far capire se



sanno riflettere sui libri. Dopo tutti questi anni passati sui banchi, farmi capire che rapporto hanno con la scrittura e se sanno pensare ed esprimere attraverso la parola scritta quello che hanno pensato».

LUCIO VILLARI. «Un nobile congedo dall'esame di maturità potrebbe averci con dei titoli forse prevedibili, ma importanti, soprattutto se formulati in maniera seria. Un tema che mi piacerebbe

e che dimostrerebbe la preparazione raggiunta dagli studenti negli ultimi tre anni di studio, sarebbe mettere a confronto la fine del I millennio, con le sue paure, le sue speranze e preoccupazioni, con la fine del II millennio, animato da sentimenti non più così paurosi verso il nuovo millennio che si apre. Altri due «temi» più specifici potrebbero essere importanti. Il primo su quando è nata l'idea di Europa: una riflessione sulla difficile e complessa formazione dell'idea di Europa dal '500 in poi, che ha avuto una gestazione più faticosa di quanto non si creda. L'altro titolo potrebbe essere dedicato ai Leopardi non poeta, ma pensatore e critico del suo tempo, quello dello Zibaldone e delle Opere morali. Quest'anno, esattamente il 29 giugno, cade infatti, il bicentenario della sua nascita».

FRANCESCO GUCCINI. «Prevedo Leopardi e l'Euro. Ma visto che sono un appassionato di storia, mi sarebbe piaciuto un bel tema sul Medio Evo, sui Longobardi in particolare. Quando andavo a scuola, il tema era l'unica



cosa in cui andavo bene».

UGO VOLLI. «Mi aspetto escano temi su Leopardi e sull'Euro. Il tema che vorrei? Non sono così convinto che il tema sia il metro giusto di valutazione. Mi sembra una specie di pistolotto retorico in cui ognuno esprime le sue buone intenzioni. E poi non ci sono metri di giudizio oggettivi: è una forma di captatio benevolentiae del ragazzo nei confronti dell'insegnante. Mi piace-

rebbe, piuttosto, un esercizio di controllo dell'uso della lingua italiana, un esame di tipo giornalistico. Oppure una analisi letteraria».

PATRIZIO ROVERSI. «Di previsioni non ne ho. È possibile un tema sull'Euro? Ma quello è un tema ecumenico, un tema per bene che mette d'accordo tutti. Invece mi piacerebbe qualcosa di più audace, tipo una previsione sulla crisi di governo o su un serial killer. Oppure, ecco che cosa mi piacerebbe veramente: un tema a piacere. Ne salterebbero fuori delle belle. Il tema a me piaceva moltissimo: ero bravissimo ad infilare una zazzata dietro l'altra con grande serietà. L'altra prova scritta della maturità fu la versione di greco: sono morto di tensione. Per reazione, dal giorno dopo la prova non mi ricordo neanche più l'alfabeto greco. All'orale io portai tutte le materie: fu un corpo a corpo con i professori ed alla fine non fui promosso per la mia preparazione, ma per la mia resistenza fisica».

Roberto Monteforte